

**LE IDEE**

# I problemi della capitale e il vizio dello scaricabarile

**LE IDEE**

## La maledizione dello scaricabarile

**MARCO LODOLI**

**A**VOLTE viene quasi da domandarsi: ma a Berlino, Parigi, Londra, Stoccolma e pure a Vienna, a Zurigo, a Lubiana non piove mai di brutto? In quelle città europee, nostre sorelle, non succede mai che d'improvviso l'autunno scarichi giù dal cielo un acquazzone spaventoso, con tuoni, fulmini e un ventaccio che ti si porta via? Immagino di sì, d'altronde siamo noi i figli del sole e del cielo azzurro, loro sono i figli dei cieli bigi, esposti alle ingiurie del tempo: e allora come diavolo fanno a salvarsi dai temporali, ce lo spiegassero per bene, venisse giù a Roma una commissione di esperti a parlare con la Raggi e con i suoi consiglieri per aiutare la cittadinanza romana a uscire indenne dal flagello della pioggia. Qui davvero basta una mezz'oretta di Giove Pluvio scatenato per paralizzare ogni attività, spezzare alberi, intasare tombini e annegare la città. In fondo, che diamine, anche noi siamo moderni, anche noi viviamo nel nuovo millennio e vorremmo proprio imparare a difenderci da questa sciagura immane che si chiama pioggia.

**D**ICO pioggia, non terremoti, inondazioni, valanghe o pestilenze. Niente di così inatteso: siamo a novembre e, udite udite, piove. Forse bisognerà avvisare qualcuno al Comune di questa strana evenienza stagionale, magari potrebbe salire le scale del Campidoglio un bambino delle elementari che, indicando le figure sul suo libro di seconda elementare, spiegherà che a settembre riaprono le scuole, a ottobre c'è la vendemmia e a novembre cadono le foglie e piove parecchio.

Capisco che nella nostra città convivono due anime: da un lato siamo quelli dell'Auditorium, del Maxxi, della Nuvola, siamo aperti al futuro, siamo curiosi e

innovativi, e vorremmo che Roma marciasse veloce accanto alle altre capitali del mondo occidentale; dall'altro siamo quelli del bar all'angolo, quelli di «hai visto? Piove e s'è *'nzuppata* mezza Roma, pare *'n biscotto nercaffellatte*», e l'amico filosofo risponde «Ho visto, ho visto, e allora? È sempre stato così, noi *semo* così, *stamo* bene così, *nun ce piace cambià, er cambiamento ce preoccupa*, dai retta a me: *lassa* che tutto s'allaghi come sempre, *se fermamo, se riposamo...*».

Insomma, siamo moderni e antichi, veloci e cinici, vorremmo una Roma efficiente, ma non troppo simile a quelle città del Nord, così lontane, così impersonali e fredde. In tutto ciò la nostra nuova giunta coltiva lo sport tipico della politica italiana, in questo uguale a certi ragazzini impuniti: lo scaricabarile. La colpa è sempre degli altri, di quelli là, di quelli di prima, di quelli che si sono mangiati tutto, anche i tavoli. Mai che qualcuno dicesse: è vero, dovevamo sturare i tombini, potare gli alberi, prepararci al misterioso fenomeno della pioggia autunnale. Non si può più nemmeno gridare: Piove, governo ladro! Perché chi è al governo dirà che la responsabilità non è sua, bensì del sindaco precedente, dell'assessore all'ambiente di prima, di chi stava al potere fino a sei mesi fa. La pioggia è sua e se la becca lui, noi governanti di oggi non siamo ancora attrezzati, dobbiamo ancora capire come diavolo si fa ad aprire l'ombrello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

